

IBRA-BOATENG

IL MILAN CORRE

CON I SOLITI NOTI

I rossoneri battono l'Atalanta sbloccando la gara con un rigore dubbio. Allegri ha già la testa al derby: «Speriamo di vincere anche il quarto...»

Foto Lapresse



Boateng chiude la gara Il ghanese realizza il gol del 2-0 contro l'Atalanta

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

È ra fondamentale vincere e ci siamo riusciti». Massimiliano Allegri inizia la settimana del derby coi piedi giusti: quelli di Ibrahimovic e Boateng, che valgono al Milan la vittoria sul campo, fino a ieri inviolato, dell'Atalanta. Tre punti che tengono i rossoneri in vetta a braccetto con la Juventus in fondo ad una partita complicata sbloccata grazie ad un calcio di rigore molto discusso concesso dall'arbitro Rizzoli per un contrasto di Manfredini con Pato. Ibra apre la gara, fanno dodici gol per lo svedese in campionato, per chiuderla poi nel secondo tempo

fornendo a Boateng l'assist per il raddoppio. Dodicesimo risultato utile di fila, l'ultima sconfitta a Torino sul campo della Juventus, e la volata a due con i bianconeri si allunga ancora con l'Udinese ad inseguire a due lunghezze. L'orizzonte milanista adesso si allunga fino a domenica prossima, a quel derby che può rimet-

Bergamo scarica Doni
Rabbia ultras: «Siamo per il calcio pulito con noi hai chiuso»

tere in corsa l'Inter o tagliarla fuori dal bottino più grosso nonostante le ultime cinque vittorie consecutive.

Alla stracittadina il Milan ci arriva

con la rafforzata convinzione di essere padrone del proprio destino. Se l'Inter di Ranieri ha ricominciato a correre e dare spettacoli, i rossoneri ieri a Bergamo hanno dimostrato ancora una volta di saper soffrire e condurre in porti sicuri le gare anche nei giorni più difficili. «Sapevamo di affrontare una squadra caratteriale che in casa non aveva mai perso - spiega infatti Allegri - Abbiamo concesso qualcosa, alcune palle perse in fase offensiva ma il campionato italiano è così». L'Atalanta corre e accelera sulle fasce trascinata da Schelotto, il Milan soffre la presenza di Denis aggrappandosi ad un monumentale Thiago Silva e alle parate con cui Abbiati respinge i tentativi di Cigarini e Carmona, ma alla fine sono sempre le giocate di Ibrahimovic a chiudere il discor-

so. Lo svedese aggancia proprio *El Tanque* nella classifica dei cannonieri trasformando il rigore generoso alla metà della prima frazione. «Episodio decisivo - si lamenta Colantuono - forse avevamo giocato meglio del Milan nel primo tempo e quel rigore ha spezzato un po' gli equilibri».

ZLATAN SEMPRE DECISIVO

La reazione dei nerazzurri, in apertura di ripresa, si ferma sul palo, lì dove rimbalza il tap-in di Denis mentre dall'altra parte il legno dice no a Pato. Osservato speciale, il brasiliano lascia il segno sul partita quasi esclusivamente per il rigore procurato. «Ha giocato una discreta gara», lo coccola Allegri, ma forse sono parole che servono a scacciare i malumori del brasiliano e respingere la corte del Paris Saint Germain. Chi non ha bisogno di carezze, invece, è come sempre Ibrahimovic. Decisivo prima della sosta e decisivo al rientro dopo la settimana in ritiro al caldo del Dubai: quando l'Atalanta tira il fiato nel secondo tempo è lo svedese a spezzare la partita e chiudere il discorso. Il canovaccio è quello noto, con Zlatan che si allarga portandosi appresso le difese avversarie e gli inserimenti vincenti dei centrocampisti. Uno schema di cui hanno beneficiato più volte sia Nocerino che Aquilani. Ieri è stata la volta di Boateng, retrocesso da Allegri sulla linea mediana per lasciare spazio a Emanuelson sulla trequarti. A digiuno dalla tripletta di Lecce, il ghanese infila sotto la traversa di Consigli l'assist di Ibra regalando ai rossoneri dieci minuti finali di tranquillità prima di una settimana con la testa al derby. Allegri ne ha già fatti suoi tre: «speriamo di vincere anche il quarto», sorride senza scaramanzie.

«DONI GIUDA»

La sconfitta rende ancora più cupo l'ambiente in casa Atalanta, dove il Natale non ha certo scacciato i fantasmi di Cremona e dell'inchiesta sul calcioscommesse che potrebbe precipitare i nerazzurri ancora più giù del -6 già subito in estate. Un destino indissolubilmente legato a quello del suo ex capitano Cristiano Doni, agli arresti domiciliari in Trentino lontano da quella Bergamo che, dopo averlo difeso per mesi, adesso gli ha voltato le spalle come si fa soltanto con i «Giuda», come recitava iuno striscione ieri. E non è un caso se soltanto pochi giorni fa dal sito della squadra è scomparso il filmato della presentazione estiva del capitano, «leader carismatico del gruppo. Sempre a testa alta, come la sua esultanza». La società e la curva hanno scaricato l'ex simbolo. «Siamo e restiamo per un calcio sano, Doni con noi hai chiuso», recitava ieri un altro striscione. ♦